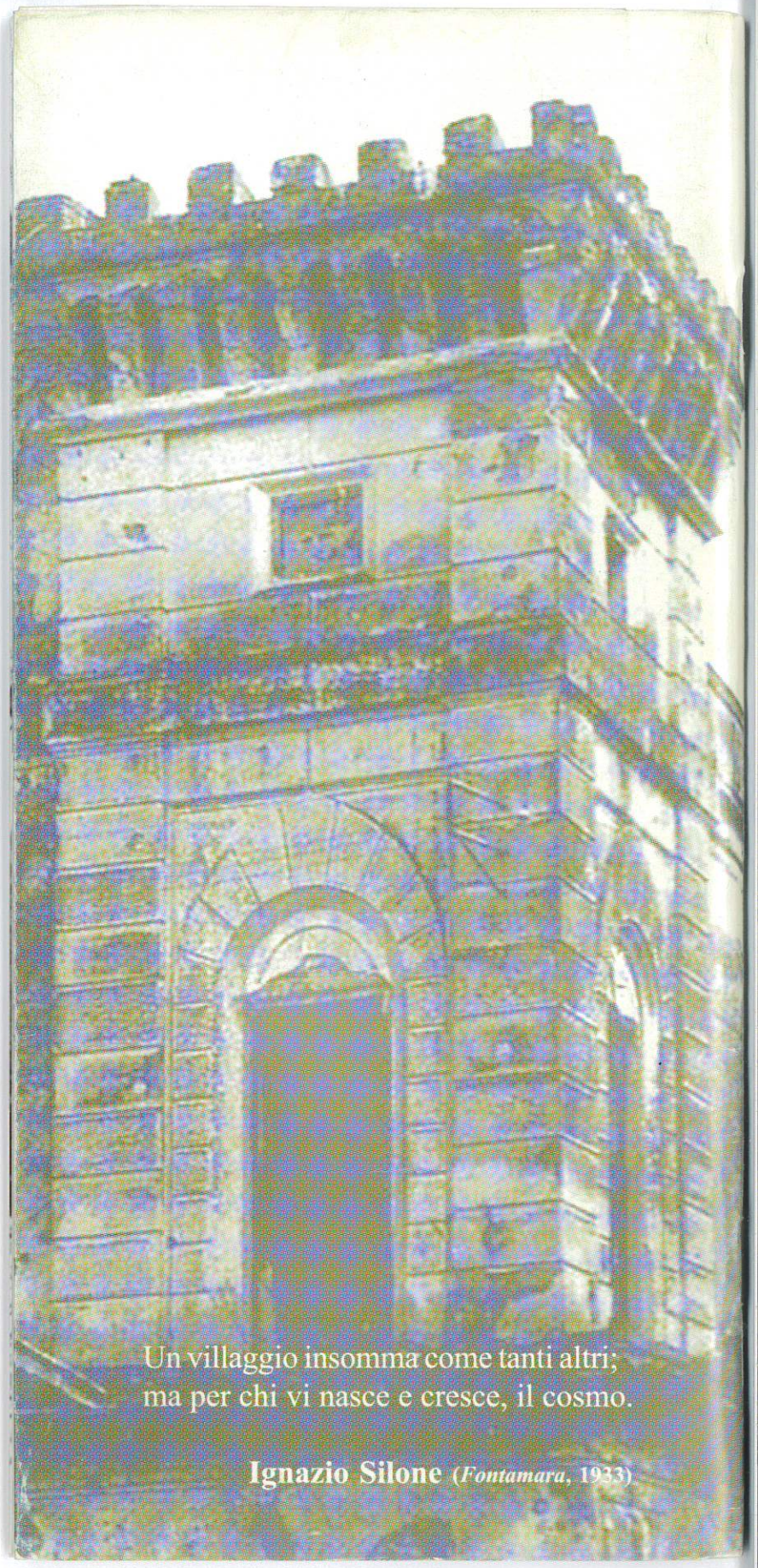


Un villaggio insomma come tanti alturi;
ma per chi vi nasce e cresce, il cosmo.

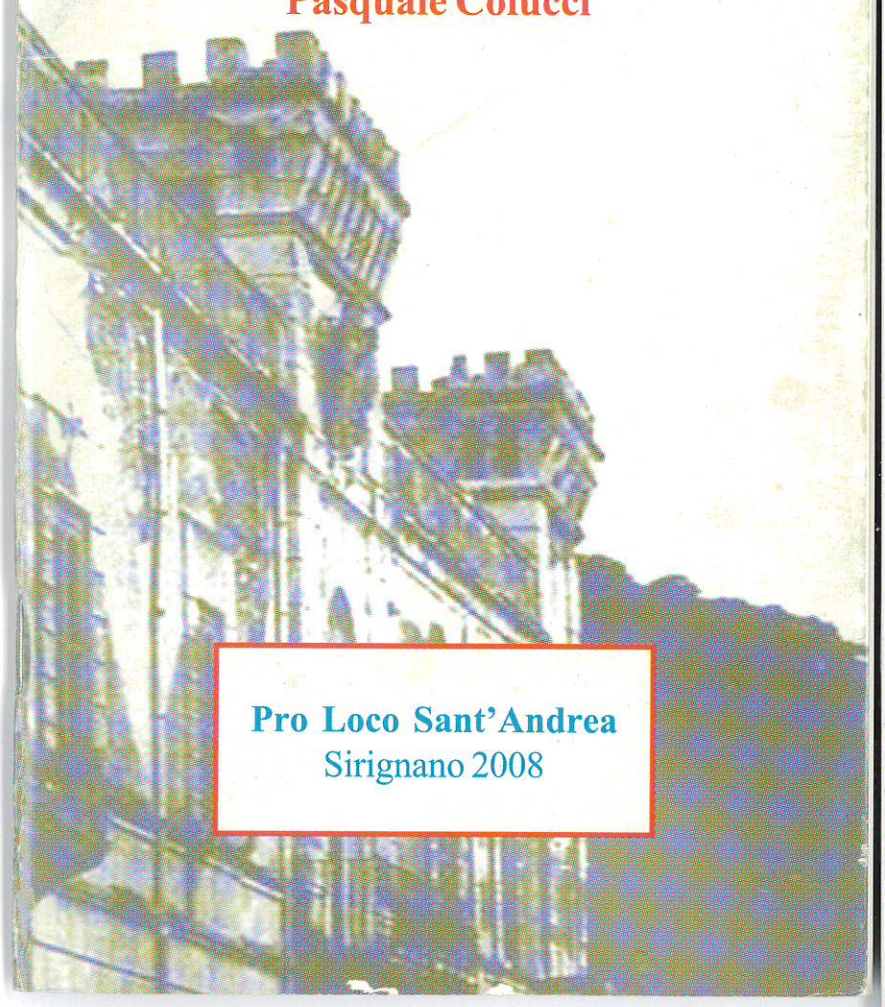
Ignazio Silone (*Fontamara*, 1933)

Un paese chiamato

Sirignano

Piccola guida al patrimonio culturale ed alle potenzialità del territorio

a cura di
Pasquale Colucci



Pro Loco Sant'Andrea
Sirignano 2008

Un paese chiamato
Sirignano

Piccola guida al patrimonio culturale ed alle potenzialità del territorio

a cura di
Pasquale Colucci

Sirignano
Pro Loco Sant'Andrea
2008

Pubblicazione culturale senza fini di lucro
della Pro Loco Sant'Andrea di Sirignano (AV)
stampata con il contributo del

Comune di Sirignano

testi:
Pasquale Colucci (storia, monumenti, tradizioni)
Giuseppe Napolitano (natura, prodotti tipici)
Gaetana Napolitano (gastronomia)

immagini:
archivio fotografico di Pasquale Colucci

© 2008 Pro Loco Sant'Andrea di Sirignano - Autori

www.prolocosantandrea.com

in copertina:
Sirignano (piazza Principessa Rosa),
scorcio di palazzo Caravita.

SIRIGNANO

provincia: Avellino

diocesi: Nola

patrono: S. Andrea Apostolo

superficie: kmq. 6,25

altitudine: m. 225 s.l.m.

abitanti: 2.874
(agosto 2007, ISTAT)

strada statale: 7 bis

autostrada: A 16 Napoli-Bari
(uscita Baiano)

ferrovia: S.F.S.M. (Circumvesuviana)
linea Napoli-Nola-Baiano (stazione di Baiano)

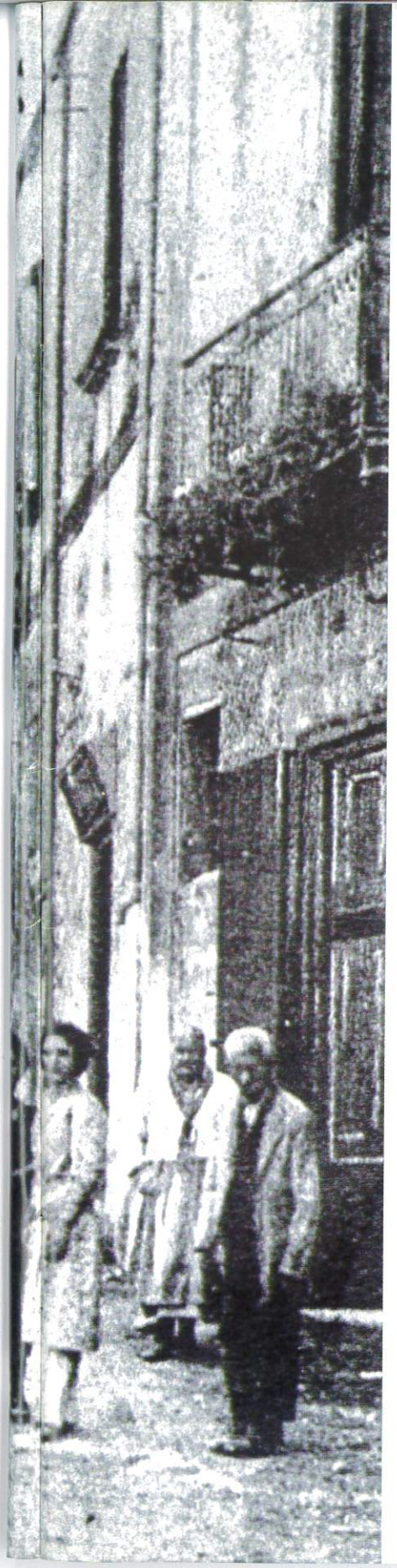


Sirignano (piazza Aniello Colucci)
palazzo municipale.



storia

Pasquale Colucci



Una vicenda lunga un millennio

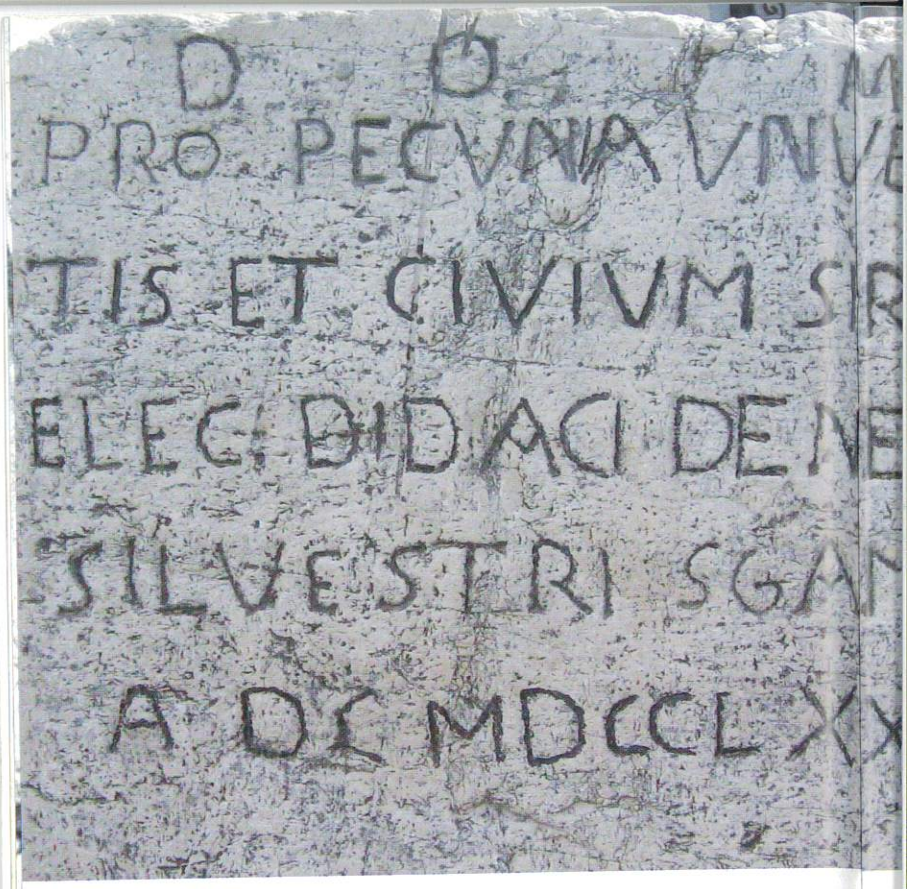
In epoca romana il territorio di Sirignano era verosimilmente occupato da un latifondo con annessa villa rustica, che dal nome del proprietario *Serenius*, si chiamò *fundus Serenianus*, toponimo dal quale, per corruzione fonetica, è poi derivato il termine Sirignano.

La prima notizia certa di un centro abitato chiamato Sirignano risale agli inizi del sec. XII e precisamente al 1130, quando un certo Angelo, chiamato *Scambatus*, donò un terreno al monastero di Montevergine.

Quel primo nucleo, secondo una tradizione tramandatasi oralmente sino ad oggi, era situato sulle pendici del vicino monte Campimma, nel luogo tuttora chiamato *San Celiesto*, a ricordo di un'antica chiesa dedicata a San Celeste, oggi scomparsa, ma ancora esistente nel 1310 allorché fu citata nel rendiconto delle decime riscosse dalla Santa Sede nella diocesi di Nola.

Fondata probabilmente da cittadini avellani, Sirigna- ⇨

Sirignano, via Roma come appariva negli anni Venti del Novecento, allorquando si chiamava ancora strada Croce.



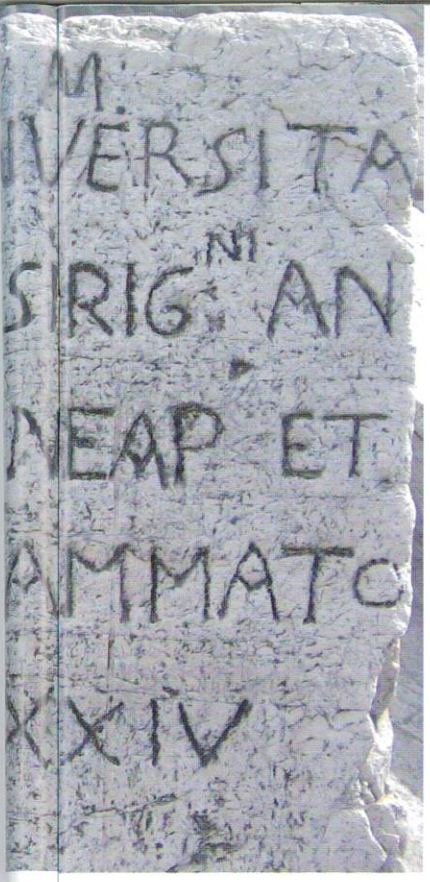
no rimase un «casale» (ossia una frazione) di Avella sino agli inizi del XVII secolo, allorché ottenne una prima forma di autonomia. Nel 1614, infatti, fu stipulata una convenzione fra le «università» (ossia le comunità dei cittadini) di Avella e di Sirignano, in base alla quale il «parlamento» (cioè l'assemblea dei capi-famiglia) di Sirignano cominciò ad eleggere il proprio «Eletto, e li proprj Ufficiali, e con reggersi da se indipendentemente da Avella».

Sin dal Trecento, inoltre, è attestata in territorio di Sirignano la presenza di un feudo, costituito da una vasta proprietà terriera, che in età moderna fu posseduto dai Fellecchia di Nola, dagli Albertini di Cimitile ed infine dai Caracciolo della Gioiosa.

Il 4 luglio 1601, nella chiesa parrocchiale di Sirignano, secondo diverse testimonianze oculari, un Crocifisso, dopo essere stato portato in processione, trasudò acqua dal volto ed aprì più volte gli occhi e, due giorni dopo, fu attribuita alla stessa statua anche una guarigione miracolosa.

Nel 1861 il comune di Sirignano – con tutti i comuni del Baianese e del Vallo di Lauro – fu staccato dalla provincia di Terra di Lavoro (l'attuale provincia di Caserta) e fu aggregato alla provincia di Principato Ultra, corrispondente all'attuale provincia di Avellino. In quel periodo, inoltre, la vita di Si-

⇨



Sirignano (piazza dei Caduti), iscrizione su pietra calcarea, collocata un tempo sulla bocca di attingimento di una cisterna per la raccolta di acqua piovana. Incisa nel 1774, l'epigrafe ricorda i nomi dei due «eletti» Diego Di Napoli e Silvestro Sgambato che, col danaro dell'«università» (comunità) e dei cittadini di Sirignano, provvidero alla costruzione della cisterna.

rignano, a causa del brigantaggio, fu travagliata da una serie di violenze e di gravi fatti di sangue.

Intanto i beni dell'ex feudo di Sirignano, nel corso dell'Ottocento, dai Caracciolo passarono ad altri proprietari (fra i quali va ricordato Gaetano Di Grazia che fu anche sindaco di Sirignano dal 1864 al 1869), fino a quando, nel 1884, furono acquistati da Giuseppe Caravita, principe di Sirignano. Quest'ultimo ricostruì l'antico palazzo feudale, facendone una splendida residenza aristocratica, che ben presto divenne nota in tutti i salotti di Napoli anche per un fastoso ricevimento che vi fu organizzato nel 1889, per le nozze di una delle figlie della principessa Rosa.



Sirignano (piazza Croce), portale in pietra calcarea (sec. XVIII ?) con stemma sulla chiave.

monumenti

Pasquale Colucci



8



Palazzo Caravita
(piazza Principessa Rosa)

La prima citazione sinora nota del palazzo feudale di Sirignano – oggi conosciuto come palazzo Caravita, o «palazzo del principe» – si rileva dal catasto onciario del 1754, nel quale l'edificio fu descritto come «Un palazzo con largo avanti, cisterna per proprio uso, e giardino murato» appartenente all'«Illustre Duca don Vincenzo Caracciolo Cavaliero napolitano del Sedile Capuano».

Nella prima metà dell'800, dai Caracciolo della Gioiosa, il palazzo passò ad altri proprietari, fino a quando, nel 1884, fu acquistato da Giuseppe Caravita, principe di Sirignano, il quale lo restaurò, facendone uno splendido centro di ritrovo per nobili e artisti, fra i quali vanno ricordati il tenore Enrico Caruso, il pittore Eduardo Dalbono, ma soprattutto il poeta Salvatore Di Giacomo. Quest'ultimo fu, infatti, frequente ospite del "castello" di Sirignano e spesso – come annotava Gianni Maggio in uno splendido articolo ⇨

Sirignano (piazza Principessa Rosa), torre centrale di palazzo Caravita (sec. XIX).

del 1952 – «trovava il Principe ad attenderlo, a cavallo, all'inizio del paese».

Il palazzo è una massiccia costruzione in stile neogotico che chiude per l'intera lunghezza il lato est di quella che un tempo era la piazza principale del paese e che non a caso è intitolata alla principessa Rosa (prima moglie di Giuseppe Caravita).

Di pianta irregolare, il palazzo consta essenzialmente di un corpo centrale e di due retrostanti ali di diversa lunghezza, unite ad angolo retto ai lati del corpo principale.

La facciata, di imponente e sobria bellezza, è "rotta" al centro e ai due lati dalle sporgenze di tre torri stilizzate, sottolineate da contrafforti a scarpata (le due laterali) e dal grande portone principale (quella centrale) e terminanti in alto con caditoie e beccatelli sormontati da merlature guelfe in un capzioso disegno di stampo medievaleggiante.

Dall'ampio atrio un lussuoso scalone in marmo conduce direttamente ai saloni ed agli appartamenti del «piano nobile» che ad occidente si affaccia sulla piazza e dal lato opposto sulla corte e, in parte, sull'ombroso parco, ricco di alberi secolari e di fiori un tempo rari, come le famose camelie, rimaste nel ricordo dei vecchi sirignanesi come il mitico fiore del «giardino del principe».

Chiesa parrocchiale S. Andrea Apostolo
(piazza Principessa Rosa)

La prima fonte storica in cui la chiesa di S. Andrea è esplicitamente ricordata è il rendiconto delle decime riscosse dalla S. Sede nella diocesi di Nola negli anni 1308-1310, ove viene espressamente nominata la «ecclesia S. Andree de Sirignano», retta all'epoca dall'abate Goffredo.



La chiesa cui il suddetto documento fa riferimento (nella quale, come avveniva all'epoca, venivano anche seppelliti i defunti) non era quella attualmente esistente ma era quasi certamente un edificio di minori dimensioni che sorgeva nell'area ove, nel 1739, la confraternita laicale del Rosario avrebbe poi edificato il proprio oratorio, oggi utilizzato come sala parrocchiale.

Nei primi decenni del XVII secolo il piccolo edificio non fu più sufficiente a soddisfare le esigenze dell'accresciuta popolazione per cui, accanto ad esso sorse una nuova e più ampia chiesa (quella tuttora esistente) a pianta rettangolare absidata e ad unica navata, che incominciò ad accogliere i primi defunti nella seconda metà del 1627 e sotto il cui altare maggiore fu sepolto nel 1656 il parroco don Pompeo Mandese, di agiata fa- ⇨





Sirignano, soffitto della chiesa parrocchiale, San Marco e un angelo, *dipinto su intonaco di V. Sacco (1951).*

Sirignano, il portale della chiesa parrocchiale (sec. XVII) in una immagine degli anni '80 del Novecento.
Sul sagrato un soave ed affascinante rito: alcune consorelle della «Pia Unione delle Figlie di Maria» (purtroppo scomparsa da circa un decennio nella generale indifferenza), con il loro caratteristico e suggestivo mantello bianco, reggendo con orgoglio il loro antico baldacchino processionale (impropriamente chiamato palio*), attendono l'uscita della statua dell'Immacolata Concezione per la processione di fine maggio.*

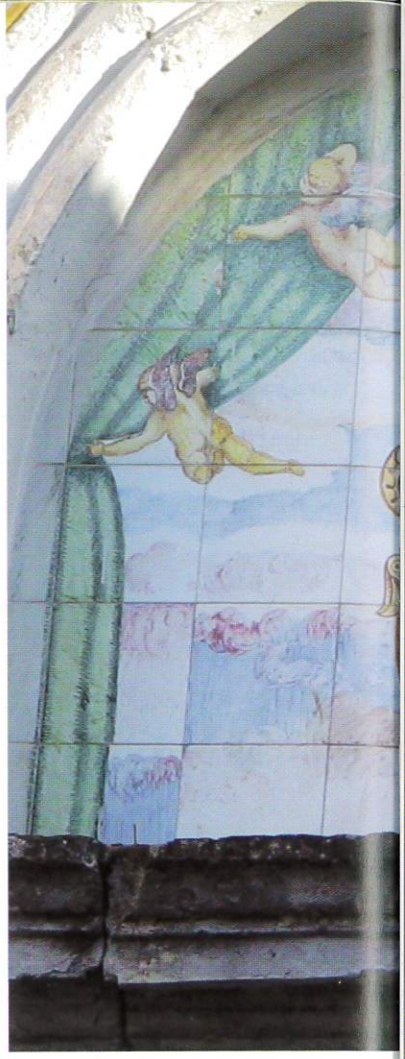
miglia sirignanese, eroicamente deceduto per portare i conforti religiosi agli ammalati di peste.

A don Pompeo successe il nipote don Andrea Mandese, il quale nella seconda metà del '600, fece dipingere un'immagine di Sant'Andrea «nel nicchio da fuora sopra la porta» ed inoltre provvedeva a «fare a sue spese la festa del glorioso Santo Andrea Apostolo».

Verosimilmente in quello stesso arco di tempo la chiesa fu abbellita internamente ad iniziativa della famiglia Caracciolo della Gioiosa (all'epoca proprietaria del feudo sirignanese) che fece erigere in particolare l'attuale altare maggiore, ricco di marmi intarsiati e di un artistico quadro rappresentante la Madonna delle Grazie su un trono di nuvole con i santi Giuseppe, Andrea e Lucia.

Nei sei archi che complessivamente scandiscono entrambe le pareti laterali sono inoltre presenti altrettanti altari, dedicati (sul lato destro) all'Immacolata Concezione, alla Vergine di Pompei e a Santa Filomena e (sul lato sinistro) alla Vergine Addolorata, a Sant'Andrea Apostolo e alla Vergine del Rosario.

Sulle pareti del presbiterio e su quelle laterali sono inoltre presenti diverse nicchie con le statue di S. Giuseppe, S. Feliciano, S. Antonio, S. Pasquale, Madonna delle Grazie, Cuore di Gesù ed Ecce Homo.

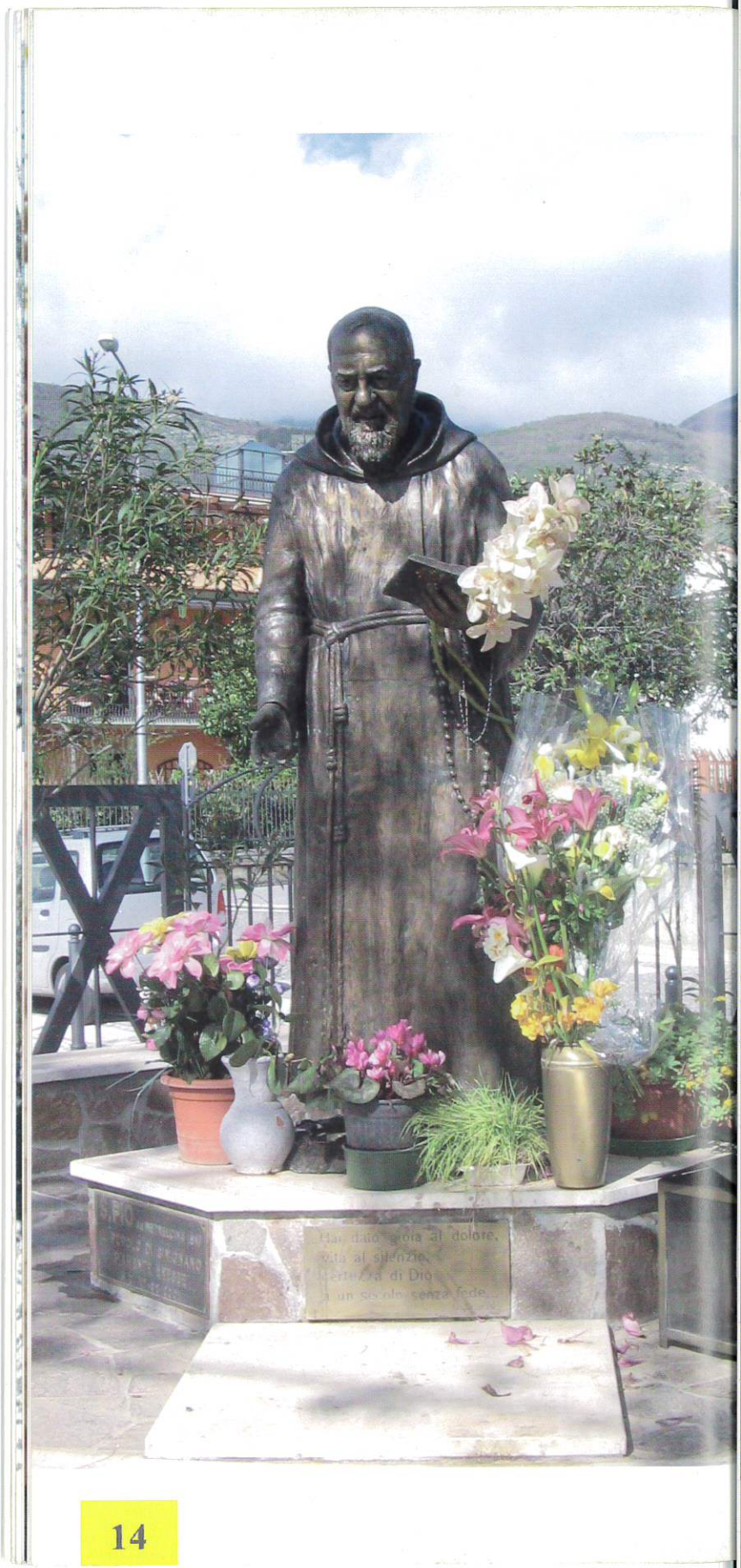


Sirignano (piazza Croce) cappella della Madonna dell'Arco (sec. XVII), Madonna con Bambino, *immagine in mattonelle maiolicate nell'edicola esterna sovrastante il portale. L'immagine fu posta in opera nei primi anni '60 del Novecento su un precedente affresco di analogo soggetto.*





Sirignano (piazza Principessa Rosa), ex oratorio della confraternita laicale del Rosario,
Madonna del Rosario con Bambino e due confratelli genuflessi,
immagine in mattonelle maiolicate nell'edicola esterna sovrastante il portale. L'immagine fu realizzata nel 1894 su commissione della «Confraternità del SS. Rosario».



Sirignano (piazza Aniello Colucci, villa comunale), San Pio da Pietrelcina, *statua in lega metallica, eretta ad iniziativa di un gruppo di fedeli e benedetta il 17 febbraio 2001.*



Sirignano (piazza Croce), croce di termine in pietra calcarea (sec. XVIII ?), con un leone rampante (stemma dei Caracciolo della Gioiosa) in bassorilievo.

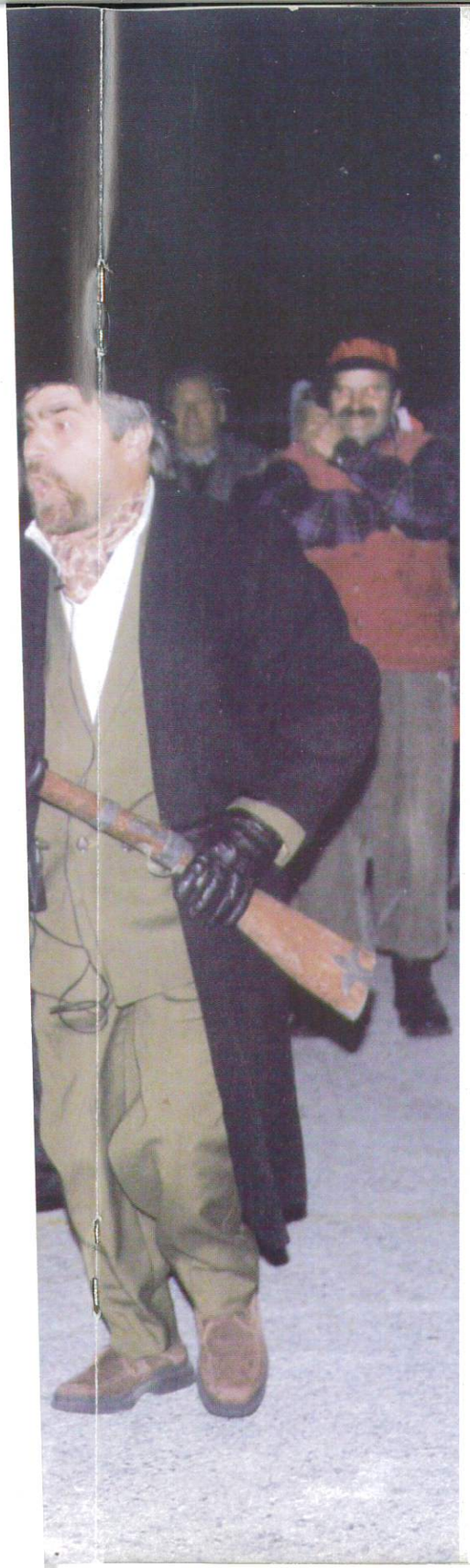


Sirignano (piazza dei Caduti), monumento ai Caduti, realizzato negli anni '20 del Novecento e completamente ristrutturato nei primi anni '80.

tradizioni

Pasquale Colucci





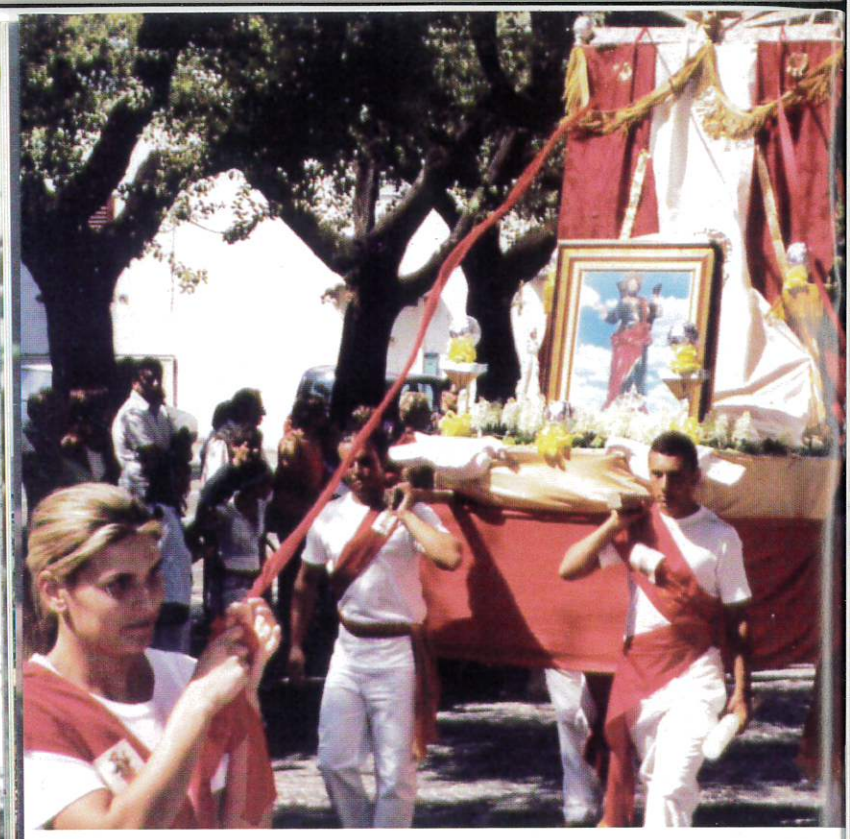
I Mesi *e la* Zeza

Nel periodo di Carnevale si organizza a Sirignano uno spettacolo itinerante in vernacolo, interpretato tradizionalmente da soli uomini e basato sulla rappresentazione dei *Mesi* e sulla cosiddetta *Cantata di Zeza*.

La prima è costituita da una serie di brevi monologhi con i quali ciascun *Mese* presenta le proprie caratteristiche, mentre la seconda è una farsa cantata, nella quale attorno alla spassosa popolana Zeza, si muovono pochi altri personaggi di una vicenda semiseria, imperniata sul classico matrimonio contrastato e risolta dal tradizionale lieto fine.

Sia i *Mesi* che la *Zeza* sono singolarmente presenti anche in molte altre aree del Meridione, ma solo a Sirignano – e nei vicini centri di Baiano ed Avella – le due recite fanno parte integrante di un'unica rappresentazione, sono cioè quasi due tempi del medesimo spettacolo, talché quando si parla dei *Mesi* si intende automaticamente anche la *Zeza* e viceversa.

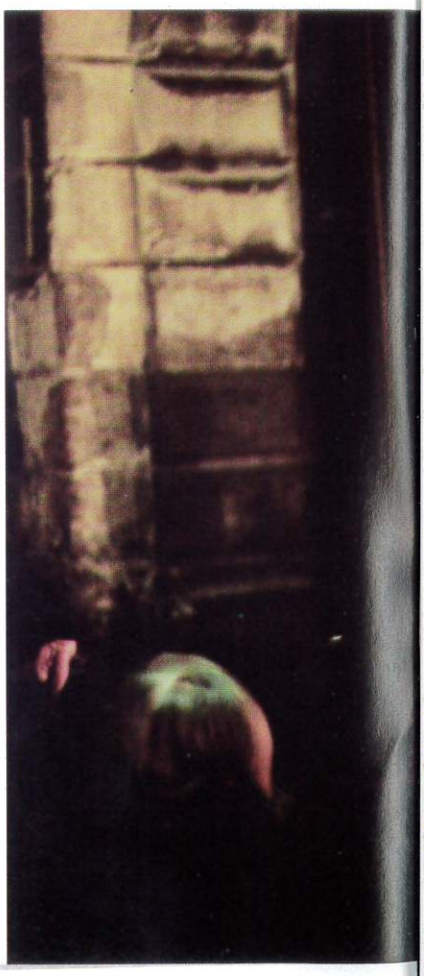
Un movimentato frangente della spassosa rappresentazione della Zeza, ad opera del Centro socio-culturale «Insieme per Sirignano».



Il falò

La sera del 29 novembre in piazza Principessa Rosa (antistante alla chiesa parrocchiale), viene acceso un grande falò in onore del patrono Sant'Andrea Apostolo, con fascine offerte dalla popolazione.

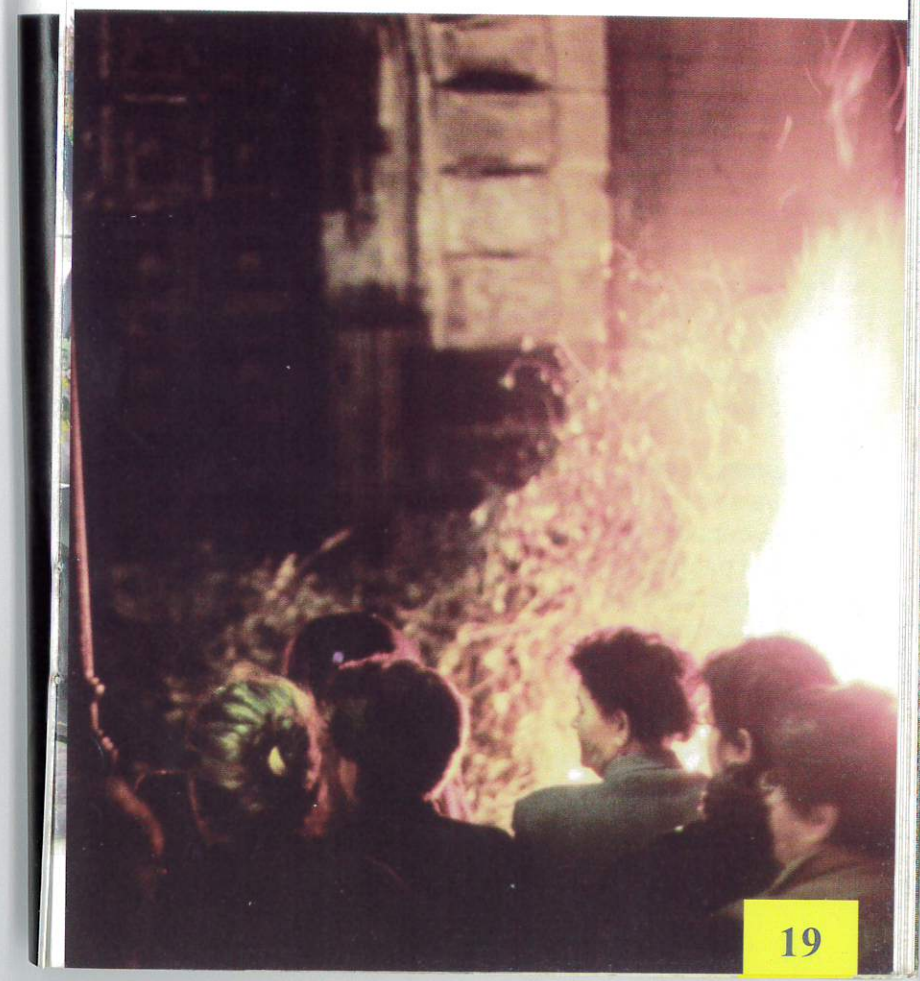
Sino a circa cinquant'anni or sono, i giovani maschi di Sirignano, intorno al falò, si cimentavano nell'antico gioco del *pizzic'Anto'*, un esercizio di forza, di equilibrio e di abilità, nel quale quattro o cinque giovani, reggendosi reciprocamente con le braccia a formare un cerchio, ne portavano sulle spalle altri tre o quattro in piedi, anch'essi aggrappati l'uno all'altro per le braccia, cantando la filastrocca del *pizzic'Anto'*.





I «battenti»

Nell'ultima domenica di agosto, in onore del patrono S. Andrea Apostolo, si svolge la processione penitenziale dei «battenti». Ad essa partecipa un nutrito gruppo di sirignanesi di entrambi i sessi e di tutte le età, i quali compiono a piedi nudi il tratto Cimitile-Sirignano (di circa dieci chilometri), indossando vestiti interamente bianchi, con una lunga fascia rossa a bandoliera e spesso rigirata intorno alla vita. Il corteo si conclude generalmente con una immagine del santo, portata a spalla dai battenti.



L'offerta del maio

Nella mattinata del 30 novembre, in onore del patrono Sant'Andrea Apostolo, vengono trasportati, o trascinati, per le principali vie del paese, fino alla chiesa parrocchiale, alcuni grossi tronchi d'albero, detti *mai*, tagliati la domenica precedente nei boschi circostanti.

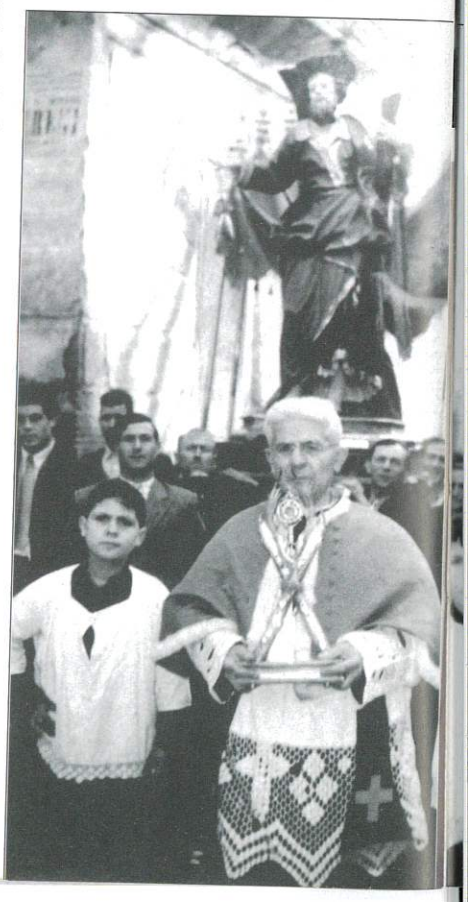
L'arrivo dei *mai* nella piazza antistante alla chiesa parrocchiale è accolto dal suono della banda e da un intenso sparo di botti e tracchi.

Nelle settimane successive i tronchi vengono venduti a beneficio del Comitato festa.

La manifestazione, presente – seppur con diverse modalità – in tutti i centri del Baianese, si inquadra, sotto il profilo etnostorico, nella ramificata tradizione europea dell'«albero di maggio», sorta in epoca pre-cristiana come rito propiziatorio della fertilità vegetale ed animale e tuttora notevolmente diffusa in molte regioni d'Europa.

Originariamente il rito si svolgeva il 1° maggio o, comunque, durante la primavera, ma col passare dei secoli, pur conservando il nome di *maio* (da *maius*, maggio), si cominciò a celebrarlo anche in altri periodi dell'anno, come già accadeva a Parigi nel XV secolo, durante una famosa festa celebrata il 6 gennaio e descritta da Victor Hugo.







L'arrivo di un maio, *trascinato a mano, in piazza Principessa Rosa.*



Sirignano, processione di S. Andrea in una rara immagine della fine degli anni '50 del Novecento.
In primo piano il parroco don Liberato Gallicchio, con indosso la mozzetta rossa dei canonici della collegiata di S. Giovanni Maggiore di Napoli (privilegio concesso nel 1856 da Ferdinando II di Borbone ai parroci di Sirignano), regge il reliquiario in argento a forma di croce di Sant'Andrea, donato nel 1899 dagli emigrati sirignanesi in America.
Dietro la statua è visibile il baldacchino processionale (detto palio*), che all'epoca solennizzava l'intero percorso della processione.*

natura

Giuseppe Napolitano



22



Siti naturalistici

Fornino
Bosco ceduo castanile di dodici ettari sito nella località omonima, con accesso dalla strada Panoramica di Sirignano a circa 12 km dall'abitato.

Faiabella
Faggeta di 22 ettari sita nella località omonima, con accesso dalla strada Panoramica di Sirignano a circa 18 km dall'abitato.

Torritiello
Faggeta di circa 6 ettari sita nella località omonima, con accesso dalla strada Panoramica di Sirignano a circa 14 km dall'abitato. Vi si trova l'importante sorgente idrica *Bocca dell'acqua*, che ha una portata di 19 litri al secondo.

Ciglio
Bosco di conifere di circa 6 ettari sito nella località omonima, con accesso dalla strada Panoramica di Sirignano a circa 5 km dall'abitato.

Sirignano, maestosi esemplari di fagus silvatica *nel bosco Faiabella.*

prodotti tipici

Giuseppe Napolitano





Le nocciole

Non a caso, il nome scientifico del nocciòlo è *Corylus avellana*. L'area di Avella, infatti, è una zona dove per particolarità morfologiche e climatiche, il nocciòlo è stato coltivato sin dall'antichità.

Essendo parte integrante del territorio avellano, Sirignano è quasi interamente circondata da floridi noccioleti, i cui preziosi frutti (nelle varietà Mortarella, San Giovanni e Camponica) rappresentano una delle sue tipiche produzioni agricole, tanto che l'immagine della nocciola – caso più unico che raro – è addirittura presente nello stemma comunale.

A Sirignano e nel Baianese non esistono, purtroppo, opifici per l'utilizzo industriale della notevole quantità di nocciole prodotta annualmente, tuttavia a livello artigianale (e spesso anche in casa), usando esclusivamente nocciole (sgusciate e tostate) e zucchero caramellato, si prepara un particolare tipo di torrone, di colore scuro tendente al marrone, croccante, di gusto veramente squisito.

Natura morta *con i tipici prodotti della campagna sirignanese.*

L'olio di oliva

Come il nocciòlo, anche l'ulivo (*Olea europaea*) è una pianta coltivata nel territorio avellano sin dall'antichità.

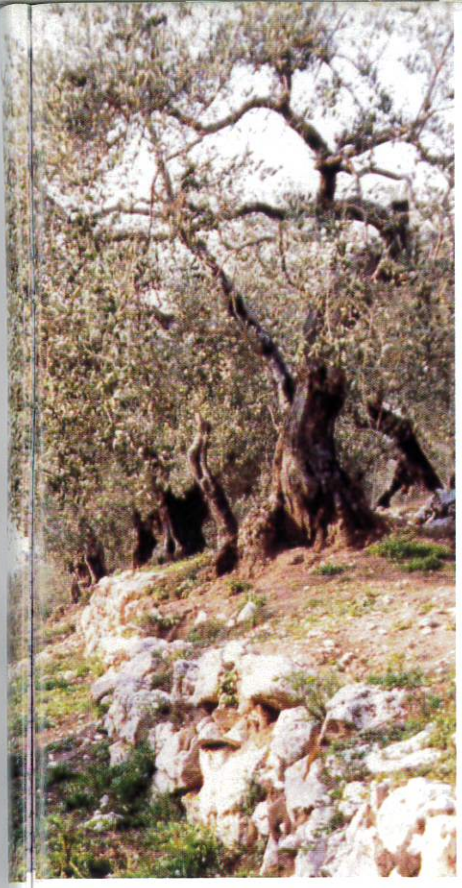
Per la particolare conformazione del territorio, Sirignano è uno dei comuni dell'area avellana (insieme ad Avella e a Mugnano del Cardinale) nei quali esistono ancora vaste zone collinari dedicate alla coltivazione della varietà di olivo «Nostrale di Lauro».

L'olio extravergine che si ricava dai frutti di tali oliveti, oltre ad un grande valore gastronomico, possiede preziose qualità salutari e benefiche per la presenza di sostanze antiossidanti, in grado di combattere il colesterolo.

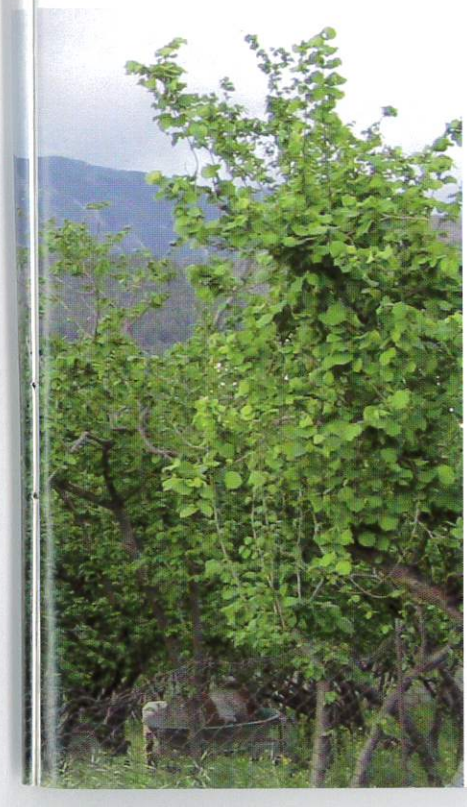


Un uliveto di Sirignano con i caratteristici muretti a secco, detti murécene.





Un noccioleto di Sirignano.



Le noci

Nei noccioleti che circondano Sirignano vegetano anche numerosi – e spesso maestosi – esemplari di noci (*Juglans regia*), che raggiungono talora anche l'altezza di 20-30 metri.

Oltre al noto e delizioso frutto (usato anche in alcuni piatti tradizionali), tali alberi forniscono un legname molto pregiato. Inoltre con il mallo che circonda il guscio delle noci, si prepara il famoso liquore Nocino (in vernacolo *Nucillo*), che è notoriamente un ottimo digestivo e può essere prodotto anche in casa secondo la seguente ricetta.

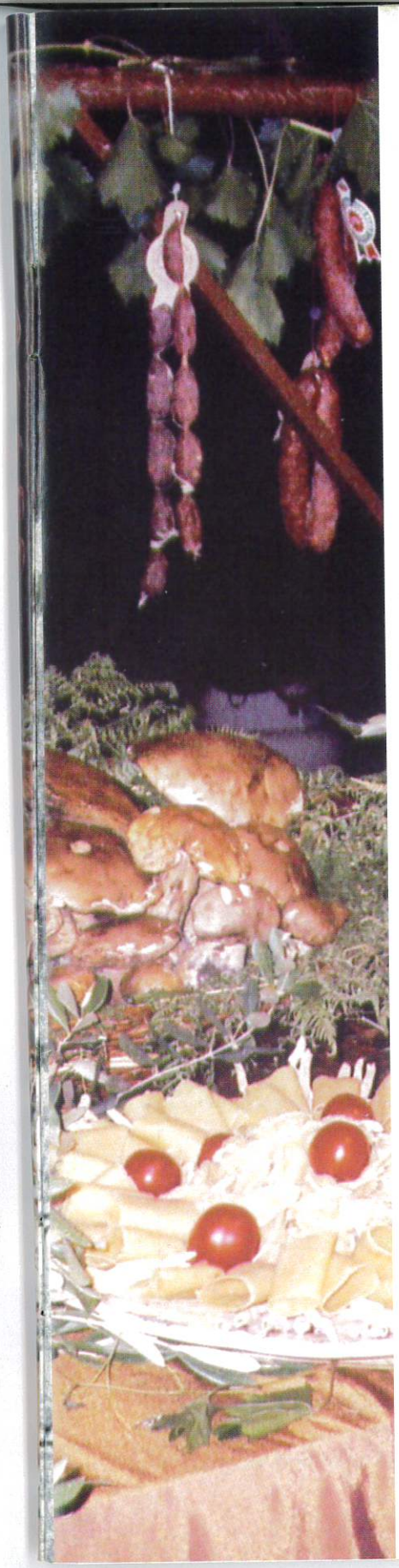
Ingredienti: 24 malli di noci (da cogliere quando il frutto è ancora acerbo e, possibilimente – secondo la tradizione – il 24 giugno, festa di San Giovanni Battista), un litro di alcool, 400 gr. di zucchero, 6 tazzine di caffè forte, una noce moscata, mezzo litro d'acqua.

Procedimento: pulire i malli e metterli a macerare nell'alcool per 40 giorni in contenitori di vetro ermeticamente chiusi. Trascorsi i 40 giorni, aggiungere la noce moscata, lo sciroppo di zucchero freddo (ottenuto facendo bollire l'acqua con lo zucchero) ed il caffè freddo. Lasciare riposare l'infuso altri 15-20 giorni. Trascorso tale periodo, filtrare l'infuso ed imbottigliare. Lasciar maturare per almeno due mesi prima del consumo.

gastronomia

Gaetana Napolitano





Ricette della nonna per il Natale piccirillo

Quella del 29 novembre (vigilia della festa patronale di S. Andrea Apostolo) è per i Sirignanesi una serata particolare anche dal punto di vista gastronomico e non a caso viene definita, per tradizione, *Natale piccirillo*. A cena, infatti, come avviene il 24 dicembre, oltre a varie pietanze a base di pesce, vengono preparati alcuni piatti tradizionali, utilizzando ingredienti "poveri", tipici della nostra zona, come noci, nocciole, verdure e granoturco.

Poiché anche la gastronomia è in qualche modo un bene culturale, con un suo preciso valore, abbiamo ritenuto utile raccogliere e pubblicare le ricette di tali piatti, anche per... salvarli dal dimenticatoio.

Spaghetti *noci e alici* (ricetta fornitaci da nonna Elena N., classe 1923)

Ingredienti (per quattro persone): 500 gr. di spaghetti, 150 gr. di noci macinate grossolanamente, 5 filetti di ⇨

Mostra di prodotti gastronomici dell'area baianese (Mugnano del Cardinale, «Arte sotto le stelle», 2004).



alici salate (facoltative), uno spicchio d'aglio.
Procedimento: Spinare e lavare accuratamente le acciughe e lasciarle in una ciotolina d'acqua. Sgusciare le noci e macinarle grossolanamente. In una padella far soffriggere olio, aglio e noci a fuoco lento. Quando l'olio si è amalgamato bene alle noci, aggiungere le acciughe spezzettate, continuare la cottura aggiungendo acqua bollente di tanto in tanto per rendere la salsa liquida e scivolosa. Portare l'acqua a bollore e versare gli spaghetti, salarli e scolarli al dente. Versarli nella padella della crema precedentemente preparata e continuare la cottura ancora per qualche minuto girando continuamente la pasta.

Linguine *noci e nucelle* (ricetta fornitaci da nonna Angela D. M., classe 1936)
Ingredienti (per quattro persone): 500 gr. di linguine, 200 gr. di noci, 100 gr. di nocciole, 3-4 filetti di alici.
Procedimento: Macinare, riducendo in polvere, le noci e le nocciole. Portare a bollore l'acqua per cuocere la pasta e cominciare la cottura. Nel frattempo versare abbondante olio in una padella larga e bassa (capace poi di contenere la pasta), versarvi le noci e le nocciole e mescolare continuamente. Quando avranno un colore dorato aggiungere le alici e continuare a mescolare. Continuare la cottura aggiungendo l'acqua della pasta che sta cuocendo fino a rendere la salsa liquida e cremosa. Scolare la pasta al dente, versarla nella crema di noci, farla mantecare qualche minuto e servirla.

Scarola *'mbuttunata* (ricetta fornitaci da nonna Angela D. M.. classe 1936)
Ingredienti (per quattro persone): una scarola liscia intera, uno spicchio d'aglio, filetti di alici, olive nere, una manciata di uvetta, qualche pinolo, formaggio pecorino a pezzetti, sale e pepe q.b.
Procedimento: eliminare la parte bianca della scarola che può essere utilizzata come insalata. Lavare bene la scarola lasciandola intera, e farla asciugare. All'interno della scarola mettere: 1-2 filetti di alici, 2-3 olive, qualche chicco di uvetta e qualche pinolo, sale e pepe q.b., uno spicchio d'aglio, 2-3



Pizza 'e raurinio, *con contorno di broccoli, gustoso e semplice piatto della tradizione sirignanese, che un tempo veniva preparato anche per la prima colazione.*

pezzetti di formaggio pecorino stagionato, un filo di olio. Richiudere la scarola e legare con uno spago. Preparare una pentola capiente a bordi alti, versarvi abbondante olio, scaldarlo ed adagiarvi la scarola che cuocerà a fuoco lento per più di un'ora.

Pizza *'e raurìnio* (ricetta tramandata da un vecchio contadino, classe 1913)

Ingredienti (per quattro persone): 3 litri d'acqua, un chilo di farina per polenta, olio di oliva q.b., sale e pepe q.b., formaggio pecorino o parmigiano q.b.

Procedimento: versare i 3 litri d'acqua in una capiente pentola; quando è calda aggiungere sale, olio, pepe e formaggio, mescolare il tutto e portare ad ebollizione. Versare lentamente la farina mescolando continuamente con un frustino per evitare la formazione di grumi. Lasciare cuocere per circa 5-10 min. continuando a mescolare con un cucchiaio di legno (la quantità di farina è suscettibile di variazione in base alla consistenza della polenta che si vuole ottenere). Preparare una o più padelle per friggere, versarvi abbondante olio di oliva e riscaldarlo. Adagiarvi la polenta in modo uniforme e non troppo spesso, formando al centro un piccolo buco. Far cuocere a fiamma moderata e girare di tanto in tanto (circa 15-20 minuti), fino a quando si sarà formata una crosta spessa e dorata. All'impasto, prima di friggerlo, è possibile aggiungere 150 gr. di ciccioli (*sfrittole*) o 100 gr. di bucatini già lessati precedentemente.

Per saperne di più

Per ulteriori approfondimenti sul patrimonio storico, artistico ed etnografico di Sirignano, si rinvia ai seguenti saggi del dr. **Pasquale Colucci**, curatore di questa pubblicazione:

Una controversia del 1875 intorno al palazzo feudale di Sirignano, in «Vicum», XIII (1995), 1-2-3-4, pp. 186-200;

Cappellanie laicali a Sirignano fra il XVII e il XIX secolo, in «Nuovo Meridionalismo», XII (1997), 113, pp. 41-44;

Vicende della parrocchia di Sirignano in un manoscritto del primo '700, in «Rassegna Storica Irpina», 15-16, 1998, pp. 233-251;

I Mesi e la Zeza di Sirignano, Sirignano, Centro socio-culturale «Insieme per Sirignano», 2000;

Studi sul brigantaggio postunitario a Sirignano, Sirignano, Centro socio-culturale «Insieme per Sirignano», 2000;

I prodigiosi avvenimenti del 1601 a Sirignano, Napoli, Istituto Grafico Editoriale Italiano, 2001;

Illustri presenze al "castello" di Sirignano, in «L'Irpinia illustrata», VII (2007), 1, pp. 82-87.

Sul patrimonio naturalistico dell'area del Partenio, di cui Sirignano fa pienamente parte, si vedano in particolare:

B. Moraldo - V. La Valva, ***La flora dei Monti del Partenio (Campania, Comunità Montana del Vallo di Lauro e Baianese)***, in «Atti del Circolo Culturale B. G. Duns Scoto di Roccarainola», 1989, 14-15, pp. 75-216;

V. Caputo, ***I vertebrati del Massiccio del Partenio (Appennino Campano)***, in «Atti del Circolo Culturale B. G. Duns Scoto di Roccarainola», 1989, 14-15, pp. 217-283;

D. Miele - G. Sirignano, ***Le Orchidee del Parco del Partenio***, Roccarainola, Circolo Culturale B. G. Duns Scoto, 2000.

Sulla coltivazione del nocciòlo in Campania e specificamente nell'area basso-irpina, si possono consultare:

N. De Vita, ***Le caratteristiche dei terreni e la coltivazione del nocciòlo nel Baianese - Vallo di Lauro***, in «La Nuova Gazzetta» (Sirignano), 12 aprile 2001, p. 19 e 19 luglio 2001, p. 15;

G. Ferrante Sorrentino, ***Il nocciolo della vita. Corylus avellana tra storia, cultura, tradizioni, scienza, gastronomia***, Napoli, Ferraro Editori, 2002.



Indirizzi e numeri utili

Comune di Sirignano
Piazza Aniello Colucci - 83020 SIRIGNANO
081/511.15.70
www.comune.sirignano.av.it

Parrocchia S. Andrea Apostolo
Piazza Principessa Rosa, 7 - 83020 SIRIGNANO
081/511.18.45

Ufficio Postale
Via Giuseppe Garibaldi, 1 - 83020 SIRIGNANO
081/511.17.68

Farmacia Santoro
Via Nazionale delle Puglie, 40 - 83020 SIRIGNANO
081/511.17.69

Scuola Elementare «Rosa Finelli»
Via Domenico Acierno, 1 - 83020 SIRIGNANO
081/511.24.11

Scuola Media «Alessandro Manzoni» (succursale)
Via Domenico Acierno, 1 - 83020 SIRIGNANO
081/511.17.73

Guardia Medica
Piazza Francesco Napoletano, 1 - 83022 BAIANO
081/824.38.97

Azienda Sanitaria Locale AV2
Piazza Francesco Napoletano, 1 - 83022 BAIANO
081/821.20.94

Carabinieri
Via Giuseppe Lippiello, 6 - 83022 BAIANO
081/24.30.55 – 24.30.56

Vigili Urbani di Sirignano
Via Domenico Acierno - 83020 SIRIGNANO
081/825.70.05

Vigili del Fuoco
Via Napolitano, 1 - 80035 NOLA
081/823.41.31

Misericordia del Baianese (autoambulanza)
Corso Vittorio Emanuele, 2 - 83021 AVELLA
081/510.36.50

Stazione Ferroviaria Circumvesuviana
Piazza Mercato - 83022 BAIANO
800/903.910.84
www.vesuviana.it

Autolinee Circumvesuviana
Via Carlo Del Balzo, 47 - 83100 AVELLINO
0825/374.95

europrint 2000 srl - Sirignano (AV)
maggio 2008